



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE 2014 – 2020

OS2 Integrazione/Migrazione legale ON2 Integrazione - 02- Promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione lett e)

FAMI MULTIAZIONE – Progetto InterAzioni in Piemonte Azione 2 “Facilitazione”

L'accoglienza a Lemie

1. DESCRIZIONE DEL CONTESTO

Lemie è un Comune piemontese, situato nelle Valli di Lanzo - precisamente tra la Valle Viù e la Vallorsera - della città metropolitana di Torino.

Il paese, come altre realtà del Piemonte, nel corso degli ultimi decenni ha subito un progressivo fenomeno di spopolamento. Fenomeno progressivo ma allo stesso tempo intenso: basti pensare che al termine del XIX secolo il Comune contava circa 3000 abitanti, oggi invece i residenti sono appena 187. I fattori determinanti l'abbandono del territorio sono legati alle fragilità che tipicamente colpiscono le aree marginali come la carenza di connessioni infrastrutturali e la carenza di opportunità lavorative.

Nel 2010 il Comune era inquadrato nelle classifiche come uno dei paesi con il più alto tasso di marginalità sociale ed economica in Piemonte.

2. PROGETTO

Nel 2011, a seguito della crisi libica e dell'esplosione del fenomeno della migrazione attraverso il Mediterraneo, l'amministrazione di Lemie ha deciso di ospitare i richiedenti protezione internazionale nel proprio Comune. La decisione di intraprendere un percorso di accoglienza in una realtà montana che attraversava un periodo di forti difficoltà economiche e sociali trova la sua matrice nell'idea che la presenza di nuovi abitanti può risollevare le sorti del Comune, rivitalizzandone servizi e attività.

Inizialmente il Comune ha accolto 46 migranti, oggi ne ospita 18. L'accoglienza è stata resa possibile grazie al rapporto di sinergia che il Comune ha instaurato con la Prefettura di Torino e con il Cottolengo. L'amministrazione del piccolo Comune ha deciso di ospitare principalmente famiglie con minori poiché la presenza di bambini è considerata un elemento determinante nel favorire il processo di integrazione. Allo stesso tempo la presenza di minori garantisce l'apertura del presidio scolastico del Comune limitrofo di Viù. Il progetto Cas è stato gestito in un primo momento dalla cooperativa sociale Connecting People - Persone Culture e Servizi. I primi migranti sono stati accolti in Villa Buzzi, in seguito - con i nuovi arrivi - il Cottolengo ha messo a disposizione una propria struttura che ancora oggi ospita i beneficiari del progetto. Nel corso degli anni è cambiata anche la Cooperativa che gestisce il percorso di accoglienza a Lemie: oggi è la Cooperativa Valdocco a gestire il Cas.

Le principali attività svolte nell'ambito dei progetti di accoglienza sono:

- corsi di lingua
- corsi di formazione
- assistenza legale
- assistenza sanitaria

I migranti sono coinvolti a loro volta in attività di "volontariato di restituzione". Sono impegnati nella manutenzione e pulizia delle strade, dei luoghi pubblici e degli spazi verdi di Lemie. Per quanto riguarda l'esperienza del volontariato va sottolineato il fatto che questa non è inquadrata all'interno di un regime di regole ma è gestita autonomamente dai migranti.

Nell'ultimo periodo sono anche stati attivati dei tirocini al fine di accompagnare l'inserimento dei beneficiari nel mercato del lavoro.





Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE 2014 – 2020

OS2 Integrazione/Migrazione legale ON2 Integrazione - 02- Promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione lett e)

FAMI MULTIAZIONE – Progetto InterAzioni in Piemonte Azione 2 “Facilitazione”

3. INCIDENZA SUL TERRITORIO E RISULTATI

La presenza di nuovi abitanti nel territorio ha sicuramente rivitalizzato la quotidianità del paese che stava a poco a poco spegnendosi a causa del fenomeno dello spopolamento. L'arrivo di diversi bambini ha permesso alla scuola di Viù di rimanere aperta. Durante il periodo di accoglienza sono nati tre a Lemie, fenomeno ormai sconosciuto in paese. Addirittura dodici ragazzi sono stati battezzati.

Una reale integrazione però non si è mai concretizzata del tutto. Molti dei migranti accolti hanno deciso di lasciare Lemie a causa delle fragilità che il Comune presenta. Le scarse opportunità occupazionali che il territorio fornisce rappresentano un forte deterrente alla permanenza di migranti che desiderano il più delle volte trasferirsi nelle aree urbane maggiori.

Alcuni episodi di integrazione hanno avuto luogo: in occasione del matrimonio della figlia del sindaco tutti i beneficiari sono stati invitati alla celebrazione e alla successiva festa.

Il Comune ha anche provato a dar vita a una società sportiva nella quale potessero giocare i ragazzi ospitati. Una famiglia aveva deciso di stabilirsi a Lemie. L'uomo camerunense aveva trovato lavoro come muratore presso un'impresa edile del territorio ed era intenzionato a vivere nel piccolo Comune, nell'ultimo anno però ha lasciato le Valli di Lanzo per recarsi in Germania.

4. PUNTI DI FORZA E PUNTI DI DEBOLEZZA

Punti di forza:

- l'arrivo di famiglie con bambini ha rivitalizzato il piccolo Comune e ha permesso l'erogazione di alcuni servizi essenziali
- l'attivazione di tirocini - della durata di sei mesi - ha permesso ai migranti di acquisire aumentare le proprie *skills* e di avvicinarsi al mondo del lavoro
- il volontariato di restituzione ha generato un clima di fiducia reciproca tra abitanti del luogo e migranti.

I punti di debolezza invece:

- la marginalità del Comune, la carenza di opportunità occupazionali e l'assenza di adeguate connettività infrastrutturali non sopperisce con l'arrivo dei migranti
- il sentimento dei migranti nei confronti della "montagna" non è positivo. La mancanza di opportunità lavorative in un contesto lontano da quello originario li spinge a lasciare il piccolo Comune.

Dispiace purtroppo sottolineare come due strumenti che abbiamo considerato come punti di forza nell'ultimo periodo sono venuti in contrasto tra loro. In particolare, l'attivazione di tirocini, a cui hanno accesso solo parte dei migranti, ha creato sentimenti di ostilità dei migranti nei confronti del volontariato di restituzione. I tirocinanti sono retribuiti mentre i volontari no.

